Anno XI. TORINO, Lunedì 22 Gennaio 1877 Num. 22.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 62 . 33 . 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 GENNAIO 1877.

Le elezioni in Germania

Dopo le inaudite, quasi non interrotte vittorie riportate dall'Alemagna e il colossale successo ottenuto dal principe cancelliere, pareva che nel Parlamento la riconoscenza della nazione si sarebbe dimostrata con una maggioranza simile a quella che in Italia raccoglievasi intorno al conte di Cavour. Ciò tuttavia non è accaduto, anzi il favore pel Governo andò scemando e le ultime elezioni diedero un risultamento generalmente ostile, che non sarà modificato grandemente dall' esito delle ballottazioni.

Di genere diverso sono gli oppositori. Cominciando dagli estremi di sinistra troviamo i socialisti, il cui numero si è ancora aumentato testè. Ne furono eletti 10, ma 24 contrastano ora il trionfo nel secondo scrutinio, e la loro rocca è precisamente nella capitale della monarchia.

Certamente, in un'Assemblea composta di 433 membri, il numero non è considerabile, ma è un segno de' tempi il crescente favore di questa setta. Nelle elezioni del 1871 non si resero che 123,975 suffragii pei socialisti e quest'anno si calcola che se ne renderanno fra 550 e 600 mila.

Il suffragio universale in Alemagna (a doppio grado) ha dato il risultamento che se ne poteva aspettare. Accrebbe da una banda le forze dei clericali e conservatori, dall' altra quelle dei socialisti. Accade ivi ciò che in Francia e in Ispagna, sebbene molto diverso sia in esse il grado della civiltà. Quei temperamenti, quello studio di conciliazione, quel rispetto per le opinioni e le tendenze di tutti in cui sta essenzialmente riposta la libertà, ma che sono solo il retaggio degli spiriti educati, cedono facilmente alle teorie assolute e semplici, che sono agevolmente comprese, ed alle passioni che sono ordinariamente in ragione inversa della coltura.

D'altra banda le teorie socialistiche, benchè per loro natura implichino la negazione della libertà, favoriscano l'assorbimento di ogni potere nello Stato, a scapito dell'azione individuale e delle spontanee associazioni, trovano facilissimo accesso nelle moltitudini, di cui destano la cupidigia e l'invidia. Invano si adduce l'autorità della scienza, non meno che della sperienza, la quale dimostra frustranei i conati dei socialisti per migliorare la condizione dei non abbienti, non avere mai recato che perturbazioni profonde coll'inevitabile corollario della produzione scemata con danno di tutti e specialmente di chi campa col lavoro, gli appelli alle passioni, i sofismi bastanti ad illudere, se non a convincere chi appassionatamente ragiona, avranno sempre la prevalenza sui più.

Il pericolo è per avventura maggiore in Germania che non in Italia, ove mirabilmente contemperate sono le facoltà umane, l'immaginazione, comecchè viva, non sopraffà la ragione e vince quasi sempre il buon senso, quella preziosa qualità cui nelle più critiche congiunture abbiamo dovuto sinora la nostra salvezza. La nazione tedesca si appassiona più facilmente per nebulose teorie, è più suscettiva di fanatismo, e le stesse sue condizioni sociali, la maggior distanza che separa la classe aristocratica dalla popolana, contribuisce a fomentare l'estensione delle leghe democratiche intinte di socialismo.

Il favore comparativo dei clericali è una reazione naturale contro l'indebita ed illiberale ingerenza del Governo germanico nelle cose del culto. Invano colla minaccia delle pene, colla repressione si vuole far forza alla coscienza. La persecuzione non fa che rinvigorire le credenze religiose e circondare dell'aureola di martire, rendere oggetto di venerazione e di simpatia chi ne è fatto bersaglio. Si potrà in tal guisa imporre un momentaneo silenzio agli avversarii, ma si gettano i semi di odii profondi, che non tardano a germogliare e la legge che non è liberamente accettata dai cittadini ben difficilmente si può applicare. Il numero de' seguaci di quella fazione ascende nel Reichstag, per quanto risulta dalle elezioni conosciute finora, a 95. Quattordici sono in ballottazione.

Il Governo avrebbe ad ogni modo ottenuto la maggioranza se non fossero sorti dissidii nelle file della grande parte liberale. Si suddivise essa in nazionali liberali e progressisti. I primi ottennero 180 seggi e i secondi 68, e perciò uniti avrebbero potuto far fronte alle fazioni avverse, tra cui vogliousi anche comprendere i conservatori. Ma l'accordo non si è ancora effettuato, anzi pare che i nazionali siano disposti maggiormente a far causa comune colla frazione più liberale dei conservatori, favorevoli alla costituzione dell'Impero germanico.

Infine è cosa singolare che mentre nella Francia vinta e dissanguata le fazioni estreme perdono vigore, si tende, lentamente in vero, alla formazione di uno Stato liberale e ordinato alla volta, nell'Alemagna, vittoriosa, arricchita (così credevasi a prima giunta) dalle spoglie dei vinti, il Governo abbia sempre perduto terreno. Economicamente l'Alemagna si trova ora in condizione peggiore dell'amula sua, i tesori raccolti colla contribuzione di guerra si spesero per la massima parte per iscopi militari, le cupidigie si destarono e non poterono essere soddisfatte. Il risultamento netto fu un rincarimento di viveri, molti fallimenti, la dimostrazione della necessità di mantenersi sul piede di guerra per mantenere ciò che si è conquistato. Non è maraviglia che le male piante trovino un terreno ove attecchiscono oltre ogni aspettazione.

Ultime speranze.

Finalmente è deciso che i plenipotenziari, considerando la Conferenza come fallita, lascieranno oggi, lunedì, Costantinopoli. Malgrado quest' abbandono dell'Europa, v'ha chi crede che la Turchia, lasciata libera nelle sue azioni, possa ancora scongiurare i pericoli di una guerra coll'applicare prontamente le riforme promesse dalla Costituzione Midhat, e col dare ai suoi popoli forse più di quanto le domandasse l'Europa.

Un telegramma speciale da Costantinopoli dice:

« È positivo che la Porta, per impedire una rottura completa colle Potenze, proporrà un compromesso domandando che i plenipotenziari, nel loro protocollo finale, prendano in considerazione la promulgazione della Costituzione, come pure le riforme ch'essa contiene, e pongano questa Costituzione sotto il protettorato collettivo delle Potenze. »

Può darsi quindi che, all'ultim'ora, riflettendo che il rifiuto della Porta non tende ad altro che a difendere la dignità dell'Impero, mentre le invocate riforme per le provincie cristiane potranno ugualmente applicarsi durando tuttavia il buon volere del Governo ottomano; può darsi, diciamo, che, per ovviare ad immediate complicazioni, i plenipotenziari accettino ancora questo compromesso e concedano un certo lasso di tempo alla Turchia per tradurre in atto le sue promesse.

Intorno ai due punti controversi, e sui quali pende il deciso rifiuto della Turchia, v'ha pure chi crede che si potrebbe trovar modo di rimuovere ogni ostacolo girandoli con abile manovra. Per esempio, riguardo alla scelta de' governatori delle tre provincie cristiane, basterebbe forse che la Turchia prendesse l'iniziativa della loro nomina assicurandosi prima che le Potenze garanti non fossero per disapprovarla.

La questione si troverebbe così risolta in fatto col mandare in quelle provincie de' governatori accetti all'Europa.

Quanto alla questione della Commissione mista di sorveglianza, pur non sarebbe molto difficile di superarla, sempre a detta degli ottimisti. Perchè voler istituire, dicono questi, una sorveglianza straniera che solo servirebbe ad offendere la dignità e l'indipendenza dell'Impero turco, mentre l'Europa ne' suoi ambasciatori ha già un mezzo naturale e potente di controllo?

Forse che non incombe essenzialmente ai rappresentanti delle Potenze di vegliare alla stretta esecuzione dei trattati e degli impegni presi, rivolgendo all'occorrenza delle rimostranze allo Stato presso cui sono accreditati?

Uno scioglimento della crisi orientale per mezzo della semplice applicazione delle regole di diritto comune è quindi ritenuto tuttora assai probabile dagli ottimisti anvraccennati; e nè il rifiuto del Gran Consiglio turco, nè la partenza de' plenipotenziari valgono a toglier loro l'ultimo filo di speranza in un definitivo aggiustamento pacifico.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio ha pubblicato la dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro a tutto lo scorso anno 1876. Ne diamo un breve riassunto.

Le riscossioni nel 1876 ascesero a lire 1,869,720,842 27, che, confrontate con quelle dell'anno 1875 in L. 1,887,353,291 97, darebbero una diminuzione nelle entrate nel 1876 di L. 17,632,949 70.

Si devono però detrarre: L. 54,334,975 22 dalle entrate straordinarie del 1875 per gl'imprestiti fatti allo Stato dalla Banca Nazionale e dalla Cassa di risparmio di Milano per la restituzione di crediti della Società dell'Alta Italia; L. 2,774,758 45 che rappresentano la diminuzione nella riscossione della fondiaria, esercizio corrente, che va imputata alla parte d'imposta a carico del Demanio non ancora regolarizzata; e L. 6,400,569 81 per minori prodotti di francobolli e cartoline postali di Stato, le quali somme tutte formano giro di partita in luogo della diminuzione col rilevante aumento di L. 42,877,348 78, a cui si aggiungono altre L. 12,319,374 45 per la graduale liquidazione dell'Asse ecclesiastico e per gli arretrati della fondiaria e della ricchezza mobile, che portano la cifra degli aumenti a L. 55,196,723 23.

Passando ora al confronto delle riscossioni colle previsioni del bilancio definitivo, il quale pel 1876 fu approvato per l'entrata nella somma di L. 1,487,269,447 47, le dette riscossioni effettivamente ottenute in L. 1,369,720,342 27 risulterebbero inferiori di L. 117,549,135 20, la qual differenza riguarda per il maggior importo le entrate diverse straordinarie state aggiunte al bilancio, e più specialmente il prodotto residuato ancora da realizzarsi dall'alienazione della Rendita consolidata 5 0[0] creata con R. Decreto 6 agosto 1876, num. 3265, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Quanto ai pagamenti nel 1875 se ne erano fatti per L. 1,415,447,752 29, per il 1876 erano previsti in L. 1,621,679,151 74 e pagaronsi invece solo L. 1,398,855,518 75, onde si spesero in meno L. 222,823,632 99.

Secondo le previsioni del bilancio, mentre nel 1876 le entrate erano minori delle spese per L. 134,409,674 27, le riscossioni invece sono risultate minori di sole L. 29,135,176 48 a fronte dei pagamenti.

La situazione del Tesoro al 31 dicembre si riassume così:

Attivo.

Fondo di cassa fine 75	L.	133,403,778 44
Crediti Tesoreria id.	»	126,540,926 91
Riscossioni fine dic. 76	»	1,369,720,842 27
Debiti di Tesoreria id.	»	440,693,812 13
Totale	L.	2,069,858,929 75

Passivo.

Debiti Tesor. fine 75	L.	395,327,320 73
Pagamenti fine dic. 76	»	1,398,855,518 75
Stralci	»	84,135 09
Discarico di tesorieri	»	66,604 14
Fondo cassa fine dic. 76	»	134,572,295 74
Crediti Tesoreria id.	»	140,509,351 70
Totale	L.	2,069,358,929 75

COSE DI TORINO.

Il Museo civico e l'adattamento di locali per la pubblica istruzione.

Nella seduta del Consiglio comunale del 15 del corrente mese, il consigliere D'Azeglio faceva voti perchè al più presto il Museo civico venisse trasportato in locale più amplo e più rispondente ai bisogni di un'istituzione di cui possono avvantaggiarsi le arti e le industrie, e soggiungeva che non potendosi ottenere il trasloco del medesimo nel Palazzo Madama, si sarebbe potuto adattare a Museo le sale del Valentino, compiendo la costruzione del castello nei due padiglioni che tuttora mancano.

A tal proposito ci viene comunicato un progetto che non crediamo indegno d'un attento esame, come quello che coll'attuazione d'un intiero piano di trasloco e di adattamenti riuscirebbe, ci sembra, in pari tempo a soddisfare a molti desiderii ed a cagionare una spesa forse minore di quella che sia richiesta da altri progetti.

Eccolo adunque:

E prima pel Museo civico. Il Municipio possiede un edifizio in Piazza Oporto, dove ha sede l'Istituto tecnico, che non si eleva che al primo piano; non si potrebbe costruirvi un secondo piano ad ampie sale e bene illuminate, ove impiantarvi il Museo civico? La vastità dell'isolato, la poca spesa di costruzione ed ampliamento, a fronte di una costruzione che sorga dalle fondamenta, la località vasta e sorridente, tutto sarebbe adatto per sede del Museo.

I giovani dell'Istituto, visitando essi pure più sovente il Museo del lavoro dell'ingegno, vi troverebbero maggiore sprone ad imitare ed a studiare essi pure quello che ivi sta raccolto.

L'Istituto industriale e professionale, che ora trovasi in via dell'Ospedale, si dovrebbe trasportare nel palazzo del Valentino, ove, se lo spazio attuale disponibile non fosse sufficiente, si potrebbe costrurre all'uopo uno e tutti due i padiglioni che tuttora mancano.

I rapporti che corrono fra l'istruzione impartita nell'Istituto industriale e professionale, e la Scuola d'applicazione degli ingegneri che già trovasi nel Valentino, sono tali e fra di loro così consonanti, che non potrebbe che derivarne un vantaggio reciproco.

Infatti la meccanica industriale, le macchine agrarie, e tutto l'arsenale di stromenti per le arti e mestieri, trovano il loro complemento e perfezionamento nello studio che ha luogo nella Scuola di applicazione. Avvicinate le arti sorelle, ed impareranno a ben valutarsi a vicenda, e tutto il materiale scientifico ivi raccolto darà maggiori frutti.

Un argomento ancora in favore della necessità di riunire l'Istituto colla Scuola d'applicazione si è che alcuni degli allievi dell'Istituto debbono contemporaneamente attendere ad alcuni insegnamenti che si dànno nella Scuola di applicazione, e viceversa. È quindi

---

(77)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVI.

Il tempio di Doumar-Leyna.

(Continuazione).

In mezzo alle ombre notturne, nelle zone torride, il menomo rumore dalla pianura sale, senza sminuirsi, fino al culmine della montagna. Il luogotenente Stephenson credette dapprima udire il cupo gorgogliare d'un torrente o d'una cataratta; ma esaminando meglio, quanto l'oscurità glie lo concedeva, la natura e la configurazione di quei terreni, e la nudità angolosa delle montagne, smise l'idea che quel rumore provenisse da una gran corrente d'acqua interna. Ascoltò nuovamente, con maggior attenzione, e questa volta distinse un canto monotono, eseguito da voci numerose, rassomigliante alla lenta melopea dell'inno di Lutero. Tratto tratto il rumore cessava. Nessun dubbio: era un concerto di voci umane, intonato nelle viscere di quella montagna. I vecchi soldati indiani, formanti circolo intorno a Stephenson, guardavano il loro luogotenente e gli rivolgevano dei gesti che volevano dire: « Sono i *Thugs* che cantano. » I più giovani *sipai* strisciavano con una prudente agilità senza muovere un sasso, e s'avanzavano fin sull'orlo d'una montagna tagliata a picco, dove, unendo le loro capigliature alle sassifraghe sospese ed ondeggianti, arrischiavano uno sguardo perpendicolare per iscoprire i nemici e conoscerne il numero e la posizione.

Il luogotenente Stephenson aveva appena con sè cento e cinquanta uomini, e l'ordine di avanzarsi non essendogli venuto dal colonnello, comprendeva tutta la responsabilità che su di lui pesava. Egli volle perciò esaminare scrupolosamente il terreno, prima di precipitarsi sui *Thugs* ed impegnare un combattimento sopra un terreno mobile ed angoloso, sull'orlo degli abissi, dove sarebbe toccato il poggio agli assalitori, soprattutto se il nemico trovavasi superiore di numero.

Un giovane *sipaio* di quindici anni, creatura delicata ma vivace, che scivolava come una lucertola nei crepacci delle roccie, s'aggrappava ai rami sporgenti degli arbusti e rimaneva con essi sospeso sugli abissi, venne a deporre il suo rapporto nelle orecchie di Stephenson. Il ragazzo aveva veduto e numerato il nemico: erano in mille e più, tutti riuniti sovra un altipiano circondato da precipizi, dove stavano cantando un inno alla loro divinità, a chiedere, senza dubbio, l'assistenza divina per la grande spedizione che stavano per intraprendere.

Stephenson non aveva nessuno da consigliarsi; risolvette adunque d'inviare tre messaggeri a Narbudda per rendere avvisato il colonnello Douglas, chiedendogli ordini e soccorso. Frattanto si credette in dovere di conservare la sua posizione, che forse poteva essergli utile per combinare un piano d'assalto, nelle eventualità di un prossimo avvenire.

Allorchè i fakiri, i preti, i sacrificatori furono usciti dal tempio di Doumar-Leyna, dopo udita la voce della statua nei bassorilievi, si riunirono tutti nell'altipiano inaccessibile sul quale il vecchio Sing, loro capo, aveva fissata la propria dimora nel tronco d'un albero secco. Conservavano tutti un silenzio religioso, ordinato dal prodigio di cui erano stati testimoni. Un nuovo incidente mise il colmo al loro fanatismo e giustificò l'audace intervenzione di *Nizam*. Il fakiro Sounlacy, stato sì vivamente rimpianto dai *Thugs*, e già collocato fra i martiri ed i santi, riapparve ad un tratto in mezzo a loro. I preti credevano e pubblicavano che il fakiro era morto sacrificato dai barbari sull'altare del Dio dei cristiani, e che in espiazione di quel sacrilegio conveniva immolare a Deera qualche prigioniero nemico. Rivedendo Sounlacy, quei preti non mancarono d'attribuire il miracolo di quella specie di risurrezione al recente olocausto di Doumar-Leyna: ed il fakiro si guardò bene dal disingannarli, per tema d'essere obbligato a far degli elogi alla generosità de' suoi nemici, che l'avevano liberato nel momento fatale dell'esecuzione.

L'inno che avevano intonato i preti ed i *Thugs* era per rendere grazie a Deera, che, soddisfatta dell'olocausto, aveva loro reso il fakiro Sounlacy.

I tre messaggeri del luogotenente Stephenson erano partiti per Narbudda non insieme, ma uno dopo l'altro, percorrendo strade differenti, onde, se fossero assaliti, vi fosse maggior probabilità che uno di loro almeno giungesse sano e salvo a destinazione.

Il luogotenente Stephenson aveva ormai deposto l'idea di salvare i nove prigionieri ed il conte Elona. Se ne consolava però pensando che lo scopo della sua missione non era completamente fallito, ove egli conservasse quella vantaggiosa posizione, di cui senza dubbio il colonnello Douglas si sarebbe giovato nel giorno dopo.

Allorchè tramontarono le ultime stelle, il luogotenente Stephenson fece ritirare la sua truppa nelle spaccature della montagna, per nasconderla agli occhi infallibili dei *Thugs*. Il sole, allorchè apparve, lasciò scorgere, verso un orizzonte sconosciuto, una terra arida e desolata, pari al regno della morte. Era un succedersi infinito di roccie aguzze, rassomiglianti ad un mare procelloso, stato repentinamente congelato da un freddo polare. Tratto tratto si distinguevano le ruine superbe di qualche vecchio tempio senza nome e senza Dio, innalzato in epoca sconosciuta, da architetti che fabbricavano roccia sovra roccia cangiando forma alle montagne, per servirci d'un'espressione del divino poeta che ha tutto scrutato, tutto studiato.

(Continua)

a tenersi a calcolo la distanza fra le due istituzioni per il perditempo che cagiona il recarsi dall'una all'altra Scuola.

Scopo del trasloco ora annunziato si è ancora per trovare un locale che possa essere adatto ai laboratori e scuole di fisica, di chimica generale e di chimica farmaceutica.

E desso, il locale del già Collegio delle Provincie, ci pare sia il solo che possa soddisfare al bisogno delle scuole sovra enunciate.

Nella relazione della Commissione nominata dal Municipio pel miglioramento dei nostri studi universitari, si fa istanza per traslocare, per costrurre un nuovo edificio in cui riunire e dare sede conveniente alle sovraccennate scuole.

E questo ci persuade sempre più che il locale del già Collegio delle Provincie sarebbe forse il solo che meglio d'ogni altro si presterebbe all'uopo.

Chi infatti è nella nostra Università tenuto a frequentare l'insegnamento della fisica e della chimica generale? Gli studenti delle facoltà di medicina e chirurgia, quelli di matematica, e gli studenti di chimica farmaceutica.

Il locale della via dell'Ospedale avvicina appunto gli studenti di medicina allo Spedale, e non li allontana gran fatto dalla sede dell'Università ove possono assistere, senza grave disturbo per distanze, alle altre lezioni obbligatorie.

In intimo rapporto colla chimica generale sta la chimica applicata alla farmacia, le cui attribuzioni hanno grandissima analogia fra di loro, e perchè analogo, se non identico, è il materiale che adoperano nelle loro esperienze, e che possono cedere l'una all'altra quando manchi, e perchè entrambe debbono soddisfare ad esercizi pratici di chimica pura od applicata.

Ivi ancora dovrebbesi allogare il gabinetto e la scuola di fisica, chè, essa pure affine alla chimica, è tenuta a dare esercitazioni pratiche ai suoi allievi, e manca del locale necessario e del materiale scientifico, come venne a risultare dalla relazione della Commissione comunale sugli studi universitari.

Rimane a provvedere i locali adatti ai laboratorii di fisiologia, di patologia generale e di materia medica.

Questi tre laboratorii, come si trovano ora nel locale del già liceo Gioberti in via di Po, N. 16, sono troppo ristretti, ma sgombrandosi i locali della chimica generale e della chimica farmaceutica, avrebbero di che allargarsi sufficientemente ed a norma del bisogno da tutti sentito, senza scostarsi dall'Università.

Finalmente vi rimarrebbe in libertà tutto il casseggiato dell'attuale Museo civico, ed ivi si potrebbe comodamente riunire la Scuola superiore femminile ed il corso per le aspiranti maestre; la località abbastanza ampia e centrale non potrebbe essere migliore.

LETTERA DI SARDEGNA.

Iglesias, 18 *gennaio*.

Leggete questa circolare delle nostre autorità politiche ai direttori delle miniere e poi dite, se vi basta l'animo, che non si provvede da senno ai nostri bisogni:

« Mi consta che di quando in quando le Direzioni delle miniere di questo circondario spediscono, da un punto all'altro, somme piuttosto ingenti di denaro, a mezzo dei cavallanti, scortati qualche volta da due carabinieri.

« Comunque sia da ritenere che le varie Società ripongano rispettivamente piena fiducia nei cavallanti, la mancanza di cautela colla quale vengono trasportati i valori, potrebbe produrre qualche serio inconveniente, specialmente nell'attuale stagione, nella quale il difetto del lavoro e la scarsezza dei ricolti dànno alimento ai furti ed alle grassazioni.

« È quindi alla S. V. che mi pregio di rivolgermi, onde far sì che d'ora innanzi sia provveduto colla maggior precauzione ed accortezza al trasporto del denaro indispensabile al pagamento delle giornaliere mercedi ai lavoranti delle miniere, cercando, se è possibile, il modo di provvedere altrimenti e così garantire da ogni attentato che per avventura potesse succedere per parte dei malviventi.

« Dalla provata compiacenza della S. V. attenderò un cortese cenno di riscontro che mi assicuri delle date disposizioni. »

Che ve ne pare? Per me questa circolare è la più lampante e insieme la più dolorosa riprova di tre deplorabili fatti: la grande miseria dell'isola — l'assoluta mancanza di mezzi di comunicazione — la inettitudine delle autorità preposte a reggere queste popolazioni.

Quando nella circolare d'un sotto-prefetto trovate così ufficialmente constatato che *nell'attuale stagione il difetto del lavoro e la scarsezza dei ricolti danno alimento ai furti ed alle grassazioni*, che è lecito concludere della pubblica sicurezza e del benessere dell'isola?

Per mandare valori non basta un cavallante scortato da due carabinieri!

È poi veramente strano il consiglio che ci si vuol dare di provvedere *colla maggior precauzione ed accortezza al trasporto del denaro!* Ma in quall'altro modo? facendo accompagnare i cavallanti da reggimenti? E tocca a noi a provvedere alla sicurezza dell'isola? alla viabilità delle strade? alle relazioni e ai mezzi di comunicazione tra paese e paese? Se avevo ragione io nelle precedenti di lamentare ancora una volta l'abbandono in cui è lasciata questa povera Sardegna! A.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3616), del 31 dicembre, che approva i ruoli organici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e personali dipendenti.

3. **Un regio decreto** (n. 3617), del 31 dicembre, che approva i ruoli organici per il personale del Ministero dell'interno e delle amministrazioni dipendenti.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 18 *gennaio* 1877.

Col vapore *Elettrico* della Società Florio giunsero ieri il Malusardi, il De Sonnaz, il Guidotti ed il prefetto di Girgenti. Avrebbero dovuto trovarsi qui il lunedì, ma non fu possibile per una leggera indisposizione sopravvenuta al primo. Tranne il Malusardi, gli altri entrarono in città in forma affatto privata. Porteranno la tranquillità, la sicurezza? È quello che vedremo. Io spero pel bene della Sicilia che i loro sforzi giungeranno alla meta e che mediante la loro buona opera si cesserà una volta dal ritenere quest'isola come covo di gente perversa. Coll'arrivo del nuovo prefetto si allontaneranno quattro consiglieri da questa Prefettura e qualche ispettore di pubblica sicurezza.

Ieri stesso la Giunta municipale col sindaco si recò ad ossequiarlo, e ne ebbe l'assicurazione che il Ministero nulla tralascierà per rimettere questa provincia al livello delle altre; promise strade e la sollecita ultimazione delle linee ferroviarie, oltre alle riparazioni da farsi ai porti di Palermo, Trapani e Termini.

Insomma tutto lascia sperare che finalmente le tante promesse diverranno fatti compiuti.

Col manifesto che ieri fece pubblicare, rileva la gravità dell'assuntosi mandato e fa appello alla fiducia e cooperazione dei cittadini tutti, quali cose reputa necessarie per conseguire il fine propostosi.

Sia pertanto il benvenuto e possa il suo buon volere essere coronato da felice successo.

***

Nuovo metodo di rapire ragazze. Esito garantito. Mentre un padre accompagnava la propria figlia per le vie di Girgenti, si sente ad un tratto mancare la vista e manda un grido. Che fu? Un innamorato della giovane, non sapendo qual mezzo usare per indurre il padre ad accordargliela, l'aspetta, e gli getta sul viso un pugno di tabacco. La ragazza, che probabilmente era d'accordo, si dà in braccio all'eroe, e via, lasciando che il padre si freghi gli occhi.

***

Dicesi che a Morreale l'altra notte un contadino abbia per vendetta ucciso un suo parente a colpi di vanga mentre dormiva.

P. E.

Notizie da Roma.

20 *gennaio*.

Il Re ha ricevuto comunicazione officiale della morte della principessa Carlo, e l'ha ricevuta dal marito della defunta, il quale ha anche toccato a rammentare alla Maestà Sua che la defunta Principessa era la più grande amica che da moltissimo tempo avessero nella Corte prussiana l'Italia e gl'Italiani. Sua Maestà ha anche impartito gli ordini opportuni pel ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Brasile, testè arrivati a Messina. Sarà curioso per l'Imperatrice trascorrere provincie intere, sulle quali, quando essa parti da Napoli per l'America, regnava suo fratello, Ferdinando II di Borbone.

Nulla fu ancora deciso per la nomina del questore di Napoli, ma si crede possa essere l'Amour. Dicono pure che l'on. Nicotera, appena i lavori parlamentari glielo consentano, farà un viaggio in Calabria per vedere la madre.

Oggi vi sarà ricevimento all'ambasciata di Francia, con intervento dei plenipotenziari esteri e dei ministri italiani.

Regolamento della Camera.

Abbiamo da Roma:

« Il nuovo regolamento è minacciato nella parte sostanziale dalla riforma. La maggioranza che è disposta ad accettare tutte le altre innovazioni, resiste tenacemente alla soppressione degli uffici, e pare che siasi già abbandonata ogni speranza di far accettare il sistema delle tre letture. »

Scioglimento del Comitato centrale progressista per le elezioni.

I giornali di Roma ripetono e confermano la notizia che cioè il Comitato centrale progressista per le elezioni politiche, presieduto dall'on. Crispi, si è sciolto subito dopo le elezioni generali.

Il successore del Binda.

L'ufficio del compianto comm. Binda fu assunto dal comm. Vazio, direttore capo-divisione del Ministero dell'interno.

Lo sviamento ferroviario di Massa-Carrara.

Il Ministro dei lavori pubblici ha ordinato per telegrafo una severa inchiesta sull'accidente doloroso di Massa-Carrara [illegible] causa d'un imprudente sviamento vi [illegible] due impiegati morti e altri gravemente feriti.

La vendita di beni demaniali.

L'on. Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge per la vendita di beni demaniali.

La malattia del granduca Nicolò.

Una corrispondenza della *Nuova stampa libera* di Vienna afferma che la malattia del granduca Nicolò non è altro che una grave ferita cagionatagli dalla palla che gli esplose contro un soldato malcontento. Il foglio austriaco soggiunge che quest'attentato, provocato dalle cattive disposizioni dell'esercito, avrebbe determinato il ritiro incontestabile della Russia negli affari d'Oriente.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Buda-Pest, 21. — Alla Camera giunsero numerose petizioni contro la legge relativa all'usura che si discuterà lunedì in Parlamento.

Vienna, 21. — Entro la settimana i ministri riprenderanno a Buda-Pest le trattative riguardo alla Banca.

Costantinopoli, 21. — Le decisioni del grande Consiglio vennero accolte con entusiasmo dalla popolazione e dai giornali turchi.

Fece impressione al Corpo diplomatico che 54 cristiani, facienti parte del gran Consiglio, votarono tutti pel rifiuto delle proposte europee.

Gli ambasciatori turchi presso le Corti europee rimarranno ai loro posti, anche quando gli ambasciatori delle Potenze europee abbandonassero Costantinopoli.

Midhat pascià dichiarò di desiderare la pace.

Credesi che la Russia non provocherà la guerra.

Pietroborgo, 21. — Lo Czar ordinò la mobilizzazione del corpo delle Guardie. Entro tre settimane dovranno trovarsi sul piede di guerra.

Belgrado, 21. — Ebbe luogo una rivista di parata per commiato dei volontari russi. Vi assistevano il principe Milano e la sua consorte.

Tennesi un servizio funebre in suffragio dei soldati morti in guerra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

21 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,6	— 1,1	3,9	89	14° 47'	N E d.	Sereno
9 a.	744,1	— 0,3	4,0	87	14° 45'	N E d.	Sereno
12 m.	745,0	+ 3,4	4,9	83	14° 45'	N E d.	Sereno
3 p.	745,1	+ 5,6	5,0	73	14° 45'	N E d.	Sereno
6 p.	745,8	+ 3,9	5,0	82	14° 42'	N d.	Sereno
9 p.	746,4	+ 2,7	4,9	86	14° 43'	S d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 1,3. massima + 6,3.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 22 — 0,6.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 23 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 51 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 12.
Nascere della **LUNA**, 11 21 matt. — Passaggio al meridiano, 7 0 sera. — Tramonto, 1 40 matt.
Giorno della **Luna** 9°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Dominano generalmente venti moderati o freschi da nord; forti nell'ovest della Sicilia. Mare grosso nel Gargano; agitato a Brindisi. Cielo in generale sereno. Pressioni aumentate fino a 3 mm. Tempo generalmente buono. Venti moderati o forti nel basso Adriatico ed in altri punti dell'Italia meridionale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	5. 6	—1. 1	Bologna	8. 9	1. 2
Milano	5. 7	—2. 7	Firenze	9. 2	2. 0
Parma	6. 2	—0. 6	Genova	10. 8	4. 9
Venezia	7. 0	1. 9	Roma	11. 6	2. 0

Cronaca

Comizio agrario del circondario di Torino. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo l'8ª conferenza col tema: *Macchine maciullatrici e stigliatrici della canapa*, relatore il signor ing. Angelo Bottiglia.

Avviso di concorso. — Per deliberazione presa il 5 corrente in assemblea generale dal Comitato femminile di soccorso ai feriti nelle patrie guerre, è aperto un concorso per un nuovo (4°) *Posto gratuito di alunna* alla Casa professionale dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani a spese e di patronato di questo Comitato, a norma degli articoli 21 dello Statuto Sociale, e 15 e 16 dell'annessovi regolamento.

Condizioni di ammessione

1° Avere l'età non minore d'anni otto nè maggiore di dodici (salvi i casi eccezionali a giudizio della Direzione dell'Istituto). 2° Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e dimostrare di avere una costituzione sana con quei mezzi che sono determinati dal regolamento interno. 3° Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato e condizione di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre. 4° Dopo l'ultimo anno di corso, sempre chè sia riconosciuta idonea e che vi abbia riportato attestato di distinzione, potrà, a norma dei regolamenti dell'Istituto, essere ammessa alla Scuola magistrale nella *Casa succursale al collegio della Villa della Regina* per essere abilitata al conseguimento delle patenti di maestra, senza pagare il sovrappiù della retta stabilita per la Casa succursale; ma se invece, dopo due anni di prova, l'alunna, o per condotta o per inattitudine allo studio od al lavoro, risultasse meno meritevole del già ottenuto benefizio, la Direzione del Comitato potrà disporre perchè sia rimandata alla sua famiglia e surrogata mediante nuovo concorso.

Le domande corredate dei documenti preaccennati, e con precisa indicazione di domicilio degl'interessati, dovranno essere indirizzate al presidente prof. L. Bruno (via Cavour, n° 6) non più tardi del 1° marzo p. v.

S'intende che non saranno presi in considerazione i documenti che si ricevessero non accompagnati da regolare domanda.

Notizie universitarie. — Sono aperti due concorsi per titoli al posto di professore straordinario: il primo concorso è per la cattedra di fisiologia nell'Università di Catania; il secondo per la cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Pavia.

Le domande di ammissione pel primo dovranno presentarsi entro il giorno 27 febbraio e pel secondo entro il 28 dello stesso mese.

Statistica degli studenti. — In una statistica degli studenti che frequentano l'Università di Torino, pubblicata da noi giorni sono, non furono compresi gli studenti di chimica e farmacia. Ripariamo all'involontaria omissione, annunciando che i medesimi sono 7, cioè: 6 di 1° anno e 1 del 4°.

Onorificenza. — Al geometra Costantino Roggeri, già capo dell'ufficio municipale *Lavori pubblici*, ed ora capo dell'ufficio del *Catasto* del nostro Municipio, fu testè conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Agli artisti italiani. — La Società per le belle arti di Milano, ha deliberato di erogare una somma che potrà raggiungere anche le L. 10,000 per l'acquisto, in occasione della prossima Esposizione al Palazzo di Brera, di un'opera d'arte, sia di pittura sia di scultura, di autore italiano vivente.

Un avviso ai contribuenti. — Ci comunicano:

Anche in quest'anno il Banco di sconto e di sete continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte dovute agli esattori delle città e provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Pavia, Novara e Piacenza.

Per le imposte da pagarsi in altre provincie si potranno prendere particolari accordi colla Direzione del Banco stesso.

I contribuenti che vogliano approfittare di questa offerta devono depositare il loro denaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà loro l'annuo interesse del 3 0[0] sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute. Essi devono parimenti consegnare all'ufficio della Ricevitoria provinciale assunta dal Banco sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori e ciò prima degli ultimi giorni del corrente mese.

Finchè vi saranno fondi presso il Banco, esso pagherà in tempo debito le imposte indicate negli avvisi, e perciò nessuna multa potrà venire applicata ai contribuenti correntisti.

Questo servizio delle imposte fu stabilito presso il Banco collo scopo di far cosa utile ai contribuenti. Il Banco preleva sui loro conti correnti una tenuissima provvigione per pagare i bolli delle quietanze e le spese di stampati e posta.

Carità a Torino. — Abbiamo sott'occhio i resoconti morali e finanziari (anni 1870-71-72-73-74-75) del *Collegio degli artigianelli di Torino*, della *Colonia agricola di Moncucco* e del *Riformatorio di Bosco Marengo*, letti nell'adunanza generale *dell'Associazione di carità pro dei giovani poveri, orfani ed abbandonati*, tenuta a Torino il giorno 13 luglio 1876.

Da quei rapporti rileviamo che nel sessennio dal 1870 al 1875 entrarono nel Collegio degli artigianelli 199 giovani e ne uscirono 184.

Degli entrati 180 erano orfani, qual di padre, qual di madre, quale d'ambo i genitori. I collocati a lavoro furono 89. — I richiamati dai parenti 60. — Gli evasi 6. — I rimandati ai parenti 20. — I decedutti 14.

Nella *Colonia agricola* di Moncucco gli entrati furono 215, tutti provenienti dalla Casa di custodia *La Generala* presso Torino. — Gli usciti 241, cioè: 48 per restituzione ai parenti; 80 per collocamento; 39 per passaggio ad altri istituti; 61 evasi; e 4 morti.

Nel *Riformatorio di Bosco Marengo* gli entrati furono 984. Gli usciti 845.

In queste tre case l'igiene è mantenuta assai bene. Vi sono scuole elementari, scuole di canto, poi laboratori dove s'insegna la tipografia, la litografia, la scoltura in legno, la tessitura, la calzoleria, ecc. Per la Colonia di Moncucco vi è un podere per l'insegnamento dell'agricoltura.

I sussidi di persone benefiche e di Corpi morali non mancarono mai alla benefica istituzione e l'opera dei solerti maestri ed amministratori a pro dei ricoverati fu sempre degna dei migliori encomi.

L'inventario attivo generale del patrimonio dell'Associazione di carità era al 31 dicembre 1875 di L. 902,444 38, diviso così: *Colonia di Moncucco* L. 153,000; *Riformatorio di Bosco Marengo* L. 93,060 36; *Collegio artigianelli* L. 656,384.

L'inventario passivo L. 509,767 69, così diviso: *Colonia Moncucco* L. 16,845; *Riformatorio di Bosco Marengo* L. 54,809 52; *Collegio artigianelli* L. 438,613 17.

Il patrimonio netto dell'Associazione ascendeva al 31 dicembre 1875 a L. 392,676 69. Al 1° gennaio 1870 esso non era che di lire 180,306 82. Ne risulta quindi un aumento di L. 212,369 87 per la fine dell'esercizio 1875.

Prestiti a premi. — Per comodo di alcuni lettori che ce ne fecero richiesta, ripetiamo in quarta pagina l'intiera estrazione del prestito a premi della città di Bari avvenuta il 10 gennaio, avvertendo che da ora in poi pubblicheremo esattamente nella stessa pagina tutte le estrazioni d'imprestiti governativi, municipali, provinciali, ferroviari, ecc., maggiormente diffusi in Italia.

Balli. — Domani sera avremo al Carignano un gran veglione dato dai signori Cadet-Grégoire, i quali cogli artisti della loro compagnia interverranno, vestiti in costumi, in punto alle 12 1[2, a ballare una gran quadriglia.

Sarà un ballo divertentissimo con quei cari matti dei Grégoire.

Aggiungiamo che l'orchestra sarà diretta dal bravo maestro Simondi, che di musica da ballo se ne intende molto.

— Mercoledì, 24, altro gran veglione al teatro Scribe a benefizio della Cassa-invalidi della Società dei parrucchieri di Torino. Il teatro sarà addobbato elegantemente e due orchestre suoneranno, sotto la direzione del cav. Bartuzzi, scelti ballabili.

I biglietti trovansi vendibili dai principali parrucchieri, al prezzo di L. 3 caduno. I palchi si distribuiscono: 1° e 2° ordine a destra, dai signori Magliola e Bagliani, via Po, numero 12; 1° e 2° ordine a sinistra, dal signor Bosco Giovanni, via Roma, num. 20; 3° e 4° ordine a destra, dal signor Barbano Agostino, via S. Maurizio, num. 10; 3° e 4° ordine a sinistra, dal signor Rosso Stefano, piazza Lagrange, num. 1.

Prezzo dei palchi: 1° ordine lire 15; 2° ordine lire 12; 3° ordine lire 9; 4° ordine L. 6; biglietti del loggione cent. 50.

Teatri. — Regio. — La ripresa del *Mefistofele* è stata salutata ieri sera da una immensità d'applausi, che si riversarono per due buoni terzi sulla signora Romilda Pantaleoni, la quale canta quel terzo atto con anima di vera artista.

In mezzo a tanta gloria vi sono pure il basso Castelmary ed il tenore Rossetti, altre due colonne dello spartito del Boito.

Della *Dolores* non si sa ancora nulla di preciso: potrà andare in scena questa, quell'altra settimana od un'altra ancora, finchè lo permetta la signora Galletti; si dà soltanto per certo che sabato andrà in scena il ballo *Armida*, del coreografo Pratesi.

— Gerbino. — È giunto a Torino l'egregio drammaturgo sig. Ludovico Muratori di Roma.

Viene a mettere in scena nella compagnia Bellotti-Bon N. 2 una sua nuova commedia intitolata *Alessandra*, che verrà rappresentata a giorni.

— D'Angennes. — A questo teatro ha avuto successo una nuova commedia del signor Cesare Marina, intitolata: *I progetti d'monssù Pongon*.

Ne parleremo domani.

— Balbo. — Ieri sera fecero il loro *début* due nuovi ginnastici del Circo di Parigi: Salonne e Pernaus, eseguendo veli prodigiosi. Furono applauditissimi.

— Teatri di fuori. — Sabato sera si è rappresentata a Firenze dalla compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, la nuova commedia in 5 atti, del comm. Desiderato Chiaves, intitolata: *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*, ed ha avuto esito felicissimo. Ce ne congratuliamo di cuore coll'egregio autore.

— Troviamo con piacere confermate da giornali di Palermo, e specialmente dalla *Rivista Italiana*, le notizie per altra via già pervenuteci intorno ad una esordiente artista di canto nostra concittadina: la signora Alessandrina Fassino, allieva di quella diligente maestra, che è la signora Ferraro-Maiotti, si presentò sulle scene del teatro Circo prima quale Casilda nel *Ruy-Blas* e poi quale Adalgisa nella *Norma*, e fu applauditissima: anzi quale Casilda dovette ripetere la sua Ballata. Chi ben comincia... con quel che segue: auguriamo si avverino presto i lieti pronostici che sull'avvenire artistico della signora Fassino questo primo buon successo permette di fare!

Spettacoli d'oggi: Regio, riposo — **Carignano**, ore 8: *Giroflè-Girofla* — **Gerbino**, ore 8: *Amici e rivali* — **Rossini**, ore 8: *Agnes; Un viage d' nosse* — **D'Angennes**, ore 8: *I progetti d' monssù Pongon* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *Lo spettro parlante con Stenterello* — **San Martiniano**, ore 7 1[2: *Trent'anni, ovvero Le tappe del vizio*, commedia; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 22. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — A Milano furono raccolte, in due settimane, circa 20,000 lire a beneficio dei danneggiati dall'incendio del vigevanese stabilimento Bonacossa. Pio IX ha mandato per essi 1500 lire.

— Leggiamo nei giornali di Catania che il comm. Rosario Currò ha donato all'Ospedale di S. Marco di quella città la somma di lire 35,000 a sollievo dei poveri infermi.

— *Salvato a tempo.* — Ieri verso le 3 pomeridiane tre giovinotti imprudenti vollero attraversare il ponte della ferrovia di Ciriè riservato al solo servizio e costrutto, come si usa, a travi maestre che longitudinalmente sono isolate e lasciano tra loro larghi vani. Per uno di questi vani passarono l'un dopo l'altro tutti tre i giovinotti, precipitando a prendere un bagno freddo nelle acque della Dora. Due di essi se ne cavarono senza fatica e con una buona lezione in corpo. Il terzo, caduto in un gorgo profondo, sarebbe immancabilmente annegato se non accorreva un bravo facchino, certo Martin Alessandro, il quale, senza badare al pericolo di annegare nè alla certezza di prendersi un malanno, si mise, vestito com'era, nel fiume e ne trasse il giovane pericolante.

Cronaca nera. — *Terribile fatto a* Vaprio d'Adda. — Nei pressi della cascina Manzotti, che dista da Vaprio circa un chilometro, sabato scorso certo Manzotti stava intento col proprio figlio Carlo a scavare in un campo una fossa per piantarvi un gelso. D'improvviso sopraggiunge certo Stefano Manzotti, d'anni 29, ammogliato con cinque figli, nipote del primo. Esamina la fossa, e quindi grida che lo zio ed il cugino avevano usurpato il suo terreno passando la linea di confine. Da qui nacque un serio alterco. I sangui bollirono, e Stefano Manzotti, cieco dall'ira, uccise con un colpo di falce il proprio cugino; poi, abbandonata l'arma omicida, impugnò un piccone e con questo feriva mortalmente lo zio; quindi fuggì.

*** **A Torino.**

Una rissa formidabile, una specie di combattimento in campo chiuso bandito tra i bricconi di Borgo San Secondo e quelli di Borgo San Donato cominciò la scorsa notte, verso le 12, sul Corso Principe Amedeo. Il pronto accorrere della forza pubblica fece cessare le avvisaglie e sassate; ma non tanto presto che uno dei duellanti non fosse portato fuori del campo col capo rotto.

*** *Disgrazie.* — Un pover'uomo, male in gambe, fu ieri urtato in via Fabro da una vettura privata che era spinta a corsa. Stramazzato riportò al capo una grave ferita.

*** *Ubbriachi.* — E' furono tanti che lasciamo addirittura la rubrica delle loro brutte gesta. A termini di legge, e purtroppo, sono irresponsabili: la ragion di responsabilità non si seppe, o non si volle ancora, far salire dall'effetto alla causa, passando chi nel vizio d'ubbriacarsi si indrace. Vizio?... Moltissime volte sì; ma alcune volte, e lo dicono i nostri più illustri igienisti, « l'ebrietà abituale è soventi non causa, ma effetto di miseria; alla deficienza di alimenti nutrienti si sopperisce colla sovrabbondanza di bevande eccitanti. »

Ma lasciamola in punto, e senza voler menomamente giustificar fatti non coonestabili, manco coll'argomento del dimenticare e dell'abbrutirsi per non sentire certi pungoli fisici e morali. È un problema da risolvere: l'operaio che può colla famiglia mangiar di più, non si ubbriacherà meno? S'intende che le eccezioni sarebbero molte.

A bomba. Un ubbriaco cadde in via Doragrossa e rimase come esanime finchè non vennero in suo aiuto guardie municipali. Un altro, in una rissa con alcuni scioperati coi quali aveva passato l'intiero giorno in gozzoviglie, ebbe rotto il naso da un pugno e cadde svenuto in via Basilica. Anche a lui diedero aiuto le guardie municipali.

Amendue gli ubbriachi erano più che cinquantenni; per loro il dente di ragione era già caduto.

*** *Ferimento.* — La scorsa notte in una rissa avvenuta fra giovinastri nel caffè *Manzoni*, rimase ferito di coltello certo A. F. che venne trasportato all'ospedale.

Il feritore ha preso il largo per cader poi nelle *strette* della Questura.

*** *Lieve incendio.* — A causa di un camino non bene spazzato, si sviluppò ieri un incendio in una casa della piazza Gran Madre di Dio.

Fu subito spento senza alcun danno.

*** *Che audacia!* — La scorsa notte i ladri s'introdussero nell'abitazione dei coniugi B..., sul Corso Principe Tommaso, credendoli fuori di casa, ma i signori B... non solo non erano usciti, ma si trovavano già in letto; sentirono il rumore, si alzarono ed andarono incontro ai mariuoli, coi quali impegnarono una viva lotta. I ladri che erano armati di scalpello, riuscirono a svincolarsi dalle mani dei coniugi B..., esportando L. 80 circa in argento; la signora B..., nella mischia, riportò una ferita leggiera di scalpello alla mano destra.

I birbaccioni dovettero per altro abbandonare sul luogo due scalpelli, un *foulard* ed un soprabito, che furono sequestrati dagli agenti di pubblica sicurezza.

*** *Arrestati:* 1 quale autore di sevizie e ferimento d'uno spazzino, 1 per ferimento di una fanciulla, 2 per gravi sospetti di furti, 8 per disordini, 2 per canti e schiamazzi notturni e 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dall'1 al 7 genn. corrente, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pesth 38,3; Bologna 35,8; Napoli 35,8; Monaco 35,6; Roma 28,1; Milano 27,6; Parigi 26,9; Vienna 26,8; Torino 28,8; Berlino 23,7; Genova 23,2; Messina 23,1; Bruxelles (città) 22,8; Londra 22,8; New-York 21,2.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 gennaio.

Trombetta Margherita, d'anni 68, di Albugnano, erbivendola — Caldera Maria nata Ravissa, id. 73, di Frinco — Rivara Giovanna nata Combax, id. 56, di Chambéry, portinaia — Ceva Gaetano, id. 40, di Torino, tappezziere — Torelli Pietro, id 80, di Torino, portinaio — Cavalleri Luigi, id. 80, di Baldissero Torinese — Gerbi Irene, id 7, di Torino — Enrico Domenico, id 77, di Romano Canavese, carrettiere — Morra Stefano, id. 32, di La Loggia, meccanico — Cordara Giuseppe, id. 65, di Alessandria, lavandaio — Volpi Gaspare, id. 56, di La Loggia, vermicellaio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 gennaio.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

CORRIERE DEL MATTINO

Partenza del Re per Napoli.

Il Re che doveva partire ieri da Roma alla volta di Napoli, ha dovuto sospendere il suo viaggio per causa di telegrammi importantissimi ricevuti da Costantinopoli.

Corte di Cassazione.

Con reale decreto 28 dicembre 1876 il conte Achille Valperga di Valperga, grande uffiziale dell'Ordine Mauriziano, primo presidente della Corte d'Appello d'Ancona, venne, in seguito a sua domanda, richiamato a compiere le funzioni di consigliere nella Corte di Cassazione di Torino.

Le intenzioni del Ministero.

La *Libertà* scrive:

« Il Ministero, da quanto assicurasi, non ha ancora risoluto se debba, o no, porre la questione di Gabinetto intorno al progetto di legge che la Camera sta ora discutendo. La proposta fatta ieri dall'on. Indelli, di rinviare ogni deliberazione alla discussione del Codice penale, è quella che più risponde al sentimento della Camera. Se il Ministero l'accettasse, sarebbe approvata con soddisfazione e a grandissima maggioranza, parendo ottimo espediente per salvare tanto il decoro del Ministero e per risparmiare la votazione di una legge che non piace a nessuno. »

Brigantaggio in Sicilia.

Leggiamo nel *Bersagliere* del 21:

Ieri notte i carabinieri di stazione a Melilli sorpresero un gruppo di ladri che tentavano un furto a danno del parroco.

Vi fu conflitto. Un ladro, certo Gianfriddo, restò ferito mortalmente: una leggiera ferita toccò il carabiniere Evangelisti. Si cercano i complici essendovi già la prova della esistenza di una vasta associazione di ladri.

— Si ha da Girgenti che il signor Albani, il quale era stato sequestrato dai briganti, è ritornato ieri notte in famiglia.

Si assicura che per la insolvibilità dell'Albani, e per le incalzanti operazioni della truppa, sia stato rilasciato senza ricatto.

Viaggi diplomatici.

Sabbato mattina è arrivato a Parigi lord Lyons, proveniente da Londra. Nella stessa mattina il diplomatico inglese ebbe una lunga conferenza coi ministro degli esteri, duca Décazes.

Turchia e Serbia.

Secondo telegrammi da Belgrado, è pienamente confermato che il Governo serbo cercò di venire a patti colla Turchia, per conchiudere la pace direttamente colla medesima. Però, alle prime proposte che vennero fatte in questo senso alla Porta, sarebbesi risposto che in verun caso gli eserciti turchi abbandonerebbero le loro posizioni prima che sia finito l'armistizio.

Scoppio di dinamite.

La *Démocratie franc-comtoise* dà i seguenti ragguagli intorno ad uno scoppio terribile di dinamite nel forte del Larmont, posto sopra una delle montagne che dominano la linea ferroviaria tra i Pontarlier ed i Verrières.

La sera del 18 corr., verso le 4 1[2, cinque operai sotto la direzione del sig. Delyon, lavoravano con tutte le immaginabili precauzioni per trasportare dodici barili di dinamite, ch'erano stati sequestrati circa un mese fa, mentre dalla Svizzera si tentava d'introdurli in Francia per contrabbando, e deposti in quel forte. Tutto ad un tratto, e senza che peranco se ne conosca la causa, la dinamite scoppiò colle più tremende conseguenze.

Quasi tutto il forte Nuovo n'andò distrutto, e la sottoposta ferrovia fu ingombra dei suoi rottami. Gli operai furono tutti uccisi sul colpo, ed alcuni soldati di guardia gravemente feriti. La detonazione fu così violenta, che un doganiere francese, trovandosi alla distanza di 15 minuti dal forte, fu gravemente ferito dai frantumi di vetro della finestra del suo casotto. Per una grande estensione all'intorno lo scoppio produsse l'effetto come di una forte scossa di terremoto.

La guarnigione della cittadella, composta di due compagnie di fanteria, trovavasi per fortuna raccolta nel forte Vecchio all'istante della catastrofe.

Furono già estratti dalle macerie dieci cadaveri, e si teme ve ne siano altri.

Il disastro avrebbe potuto avere delle conseguenze ancor più gravi, se la polveriera della cittadella non avesse resistito allo scoppio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 20 *gennaio.*

Nella Conferenza d'oggi Savfet lesse una nota dichiarante che la Porta può intendersi colle Potenze sopra certi punti di dettaglio, ma passò sotto silenzio la nomina dei governatori. Riguardo alla questione della Commissione, propose una Commissione elettiva locale, presieduta da un funzionario ottomano. Finalmente, riguardo alla Serbia ed al Montenegro, rimise le questioni ad una decisione ulteriore.

Dopo la lettura di questa nota, Salisbury constatò che, la Porta ricusando di accordare le due garanzie circa la nomina dei governatori ed una Commissione di controllo veramente indipendente, sembravagli che non potesse più avere luogo discussione comune, e che la Conferenza dovevasi considerare chiusa.

Ignatieff parlò nello stesso senso, dichiarando inaccettabili le proposte della Porta, insistendo sulla responsabilità che pesa sulla medesima, ed esprimendo la speranza che per l'avvenire la Porta non farebbe alcun passo contro la Serbia ed il Montenegro e farebbe rispettare la situazione dei Cristiani.

Dopo queste dichiarazioni, la Conferenza si separò. Ignatieff e Salisbury partiranno lunedì, e gli altri plenipotenziari entro la settimana ventura.

Pietroburgo, 20 *gennaio.*

È smentita l'esistenza della circolare alle Potenze, annunziata dai giornali inglesi.

Il Gran Consiglio imperiale deciderà sulle misure da prendersi.

Berlino, 20 *gennaio.*

La *Gazzetta del Nord* esprime la speranza di veder cessata l'agitazione della stampa francese contro il Governo tedesco. Riguardo alle importazioni di grandi quantità di grano dall'Ungheria in Francia, la stessa *Gazzetta* crede che questa sia una semplice speculazione e che non si tratti di preparativi dell'Intendenza francese.

Roma, 21 *gennaio.*

Elezioni. — Macerata, Allievi voti 214, Oliva 205, ballottaggio; Pesaro, Finzi 195, Paterni 183, Mantese 147, Falcioni 15, ballottaggio; Pisa, Carlo Cuturri eletto con 1012, Giuseppe Massari 337; Guastalla, Castellani Fantoni eletto con 330, Canzio 15; Jesi, Bonacci eletto con 262, Mariotti 3.

Costantinopoli, 21 *gennaio.*

Ignatieff, terminando il suo discorso alla Conferenza di ieri, dopo d'aver parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende ora un'azione contro la Serbia ed il Montenegro, o se i Cristiani avranno a soffrire, l'Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati ricevettero le petizioni dei Cristiani della Macedonia, della Tessaglia, dell'Epiro e di Candia chiedenti che la Conferenza si occupi a migliorare la loro sorte. Ignatieff soggiunse che la Conferenza non potè prendere le petizioni in considerazione, il suo mandato essendo limitato; ma egli credette dover constatare questo fatto nell'ultima seduta della Conferenza.

Parigi, 21 *gennaio.*

Il *Journal des Débats* constata che l'opera della Conferenza non fu inutile, poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche ed impedì la guerra che era imminente. Invita la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme; spera che la guerra sarà evitata.

Il *Moniteur* spera pure che il rifiuto della Porta non provocherà delle complicazioni.

Roma, 21 *gennaio.*

Elezioni politiche. — Fabriano, Mariotti fu eletto con 344 voti; Casalmaggiore, Cesano ebbe voti 355, Arisi 357: ballottaggio; Vigevano, Della Croce fu eletto con voti 641.

Roma, 22 *gennaio.*

Elezioni. — Cuneo, Allione 548 voti, Ferreri 238; ballottaggio — Andria, Ceci eletto con 491 voti — Bari, Diana 878, Petroni 517, Massari 297; ballottaggio — Isernia, eletto Avezzano con 230 — Sant'Arcangelo, Carini 267, Spaventa 113, Berti 58; ballottaggio — Palermo, 2° coll., Indelicato eletto — Zogno, Cucchi eletto con 279 voti — Clusone, Bonfadini 317, Gregorini 222; ballottaggio.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 22, *ore* 10,40, *arrivato ore* 11,50. — Il ministro Nicotera, indisposto, si recò in Calabria per dieci giorni. L'*interim* del Ministero interni fu ieri affidato con decreto reale all'onor. Depretis. — Molti commenti.

LA BORSA. (*)

Torino, 20 *gennaio* (ore 6 sera).

La settimana scorsa si chiudeva in ribasso sulla notizia che l'ambasciatore di Germania alla Conferenza si era espresso in modo da diminuire le probabilità di un accordo. Questa notizia fu di poi smentita e la Borsa era di nuovo in rialzo lunedì.

Il 3 0[0 francese faceva 71 35 in ripresa di 35 cent. sul sabato precedente, il 5 0[0 106 87 in ripresa di 32 cent., ed il nostro italiano 70 60 in ripresa di 60 centesimi. D'allora in poi le notizie riguardanti la Conferenza furono sempre cattive, ma la Borsa se ne commosse ben poco.

Il nostro Consolidato alquanto debole il martedì a 70 40, saliva il mercoledì a 70 70, faceva i due giorni seguenti 70 60 a 70 65 e chiudeva oggi a 70 60 senza variazione sul corso di lunedì. Le Rendite francesi, meglio tenute della nostra, chiusero con qualche beneficio, cioè 3 0[0 a 71 57 guadagnando 22 1[2 centesimi; egual aumento ebbe luogo sul 5 0[0 a 106 60.

Gli affari non furono molto animati. Nella previsione della chiusura della Conferenza e del rifiuto della Porta alle proposte che le venivano fatte, si era già venduta molta Rendita allo scoperto colla speranza che il pericolo della guerra, diventando sempre più imminente, avrebbe fatto rovesciare sul mercato un torrente di titoli. Ma la dichiarazione di guerra non compare ancora all'orizzonte, ed intanto continuano gli acquisti di Rendita pronta in modo molto inquietante per chi ha operato in vista del ribasso, vendendo cioè senza avere i titoli da consegnare. Si tratta di centinaia di mille franchi di Rendita fatte comperare ogni giorno dalle Ricevitorie generali, e quasi tutto in Rendita 5 0[0.

Questi acquisti hanno un carattere incontestabile di serietà, ma per quanto la Francia sia ricca e la Rendita francese di buon impiego, pare impossibile che vi siano giornalmente tanti capitali disponibili, aventi tutti lo stesso scopo, ed involontariamente si pensa, riflettendovi, se non ad un giuoco, alla determinazione fermamente presa di riescire in un'operazione già da tempo prefissa e studiata.

Un altro fatto viene pure a confermarci in questa idea e sono gli sconti di Rendita che ormai si fanno giornalmente per forti somme. Le leggi che reggono la Borsa di Parigi, mentre non consentono che il venditore di Rendita per fine mese possa consegnarle subito reclamandone il pronto pagamento, accordano invece al compratore il diritto di ritirare subito a pronti contanti le Rendite comperate per fine mese. Sono questi gli sconti di Rendita di cui parlano ora ogni giorno le cronache della Borsa di Parigi, che si fanno per ingenti somme, e che sembra non abbiano altro scopo che di mettere lo scompiglio fra i venditori allo scoperto obbligandoli alle ricompere ed a fare così essi stessi il rialzo.

Non lascieremo Parigi senza far cenno della probabilissima comparsa su quella Piazza di una nuova e potente Casa di Banca che verrebbe stabilita da uno degli attuali amministratori della Banca di Parigi, il quale così cesserebbe di far parte di questo stabilimento.

Anche da noi gli affari furono poco animati, con questa differenza che mentre a Parigi i corsi di chiusura d'oggi non presentano nessuna variazione su quelli di lunedì, da noi invece vi fu un leggiero ribasso di 15 centesimi circa, cioè da 76 65 a 76 50.

Mercoledì e giovedì si fecero i corsi i più alti della settimana, cioè 76 70 a 76 72 1[2 per fine corrente e 76 72 1[2 a 76 75 per contanti. Ieri si fecero i corsi più bassi, cioè 76 37 1[2 a 76 35 per fine corrente e 76 40 a 76 37 1[2 per contanti. Oggi infine si rimase da 76 50 a 76 47 1[2 per fine e da 76 50 a 76 55 per contanti.

I titoli pronti sono sempre ricercatissimi e trovano facilmente compratori a prezzi superiori al fine corrente, ciò che ci fa ritenere per fermo che fino a tanto che non si sentirà il rumore del cannone, la tendenza sarà sempre all'aumento.

Scrivono da Parigi che le Rendite soltanto sono in rialzo, e che i valori non seguono questo movimento.

Non ci pare potersi dire precisamente lo stesso da noi. I corsi dei valori sono abbastanza sostenuti, quantunque le transazioni siano sempre poco animate. Le Azioni della Banca Nazionale trovavano facilmente compratori da 1980 a 1985, mentre i detentori dei titoli li sostenevano a 1990 circa.

Il Mobiliare si tenne costantemente da 626 a 630. La Banca di Torino da 630 a 632. — Il Banco Sconto da 277 a 278. Le Azioni Tabacco da 802 a 805. Le Azioni Meridionali da 328 a 330. Le Obbligazioni della stessa Società da 227 a 229. Le Obbligazioni Cavour da 471 a 472. Le San Paolo da 462 a 464. Il prestito stallonato da 40 75 a 40 90, il completo da 43 85 a 44.

Il Cambio per Francia fu sempre molto sostenuto, da 108 80 a 109, vista meno 3 0[0. Questo sostegno dei cambi è attribuito alla nullità degli affari serici ed alla mancanza di carta proveniente da quest'importantissimo ramo del nostro commercio.

(*) L'abbondanza di materia ci obbligò a ritardare sino ad oggi la pubblicazione di questa rivista.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(14)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

II. — *Seguito.*

— Non baciarmi i piedi, — continuò Bagrianof, — è un bene sprecato. Il tuo Vassili non andrà soldato, ma tu mi ringrazierai.

— Che il Signore vi colmi di benedizioni, — incominciò la giovinetta, pronta a recitare il lungo rosario di benedizioni di cui i contadini russi non sono avari.

— Non è così che la intendo io. Animo, sii gentile, non far rumore, hai inteso?

E la ghermì ai fianchi alzandola di peso. Sentendosi staccare dal suolo, Fedozia mandò un grido acuto.

— Se gridi, ti caccio fuori, e mando Vassili in Siberia! — minacciò il signore. — Non una parola, capisci!

Fedozia non disse più nulla.

III.

Allorchè la ragazza uscì dal gabinetto di Bagrianof, bianca come la neve che stava al di fuori, ella camminava con passo automatico.

— Aspetta, — le disse Bagrianof che la riconduceva, — ti darò un fazzoletto...

Ne prese uno, lo spiegò e lo pose sul braccio della giovinetta sempre muta.

— Addio, Fedozia! — fece egli con un gesto della mano, e rientrò nel gabinetto.

La poveretta, vedendosi sola, fremette dal capo alle piante. Macchinalmente aprì la porta; uscì, col fazzoletto sempre spiegato sul braccio, e prese la strada del villaggio, assorta in un solo pensiero. Giunta ad un crocicchio, ella incontrò un gruppo di giovanotti che uscivano dalla *isba* dove si preparava il lino. Fino a quel punto ella non aveva visto nulla, camminando colla testa bassa, le mani incrociate; ad un tratto alzò il capo e scorse il suo fidanzato che fissava gli occhi sul fazzoletto pendente dal braccio di lei. Ella gettò un grido ed indietreggiò d'alcuni passi protendendo le due mani come per difendersi.

— Chi è che t'ha dato quel fazzoletto? — urlò Vassili con voce tonante, avanzando la mano.

— Non toccarmi, non toccarmi! — sclamò ella con voce disperata ed indietreggiando ancora.

— Di dove vieni? — gridò il giovinotto pazzo di dolore e di rabbia.

Fedozia lo guardò bene in volto: gli occhi del giovane erano sfavillanti di collera. Ella prese, correndo, la strada del fiume. I giovani, con Vassili alla testa, le si slanciarono dietro.

— Fedozia! Fedozia!... — gridò due o tre volte Vassili; ma la sua voce, soffocata dall'ardore della corsa, forse non giunse alle orecchie della giovinetta. Questa continuava a correre così leggiera, che i suoi piedi non lasciavano traccia sul cammino; ella discese veloce come una freccia la china del fiume, e saltò nel piccolo bacino che aveva osservato nella mattina. Vassili giunse appunto in tempo a sfiorare la falda della veste di lei. Il fazzoletto variopinto era rimasto sull'orlo dell'apertura spalancata.

Senza esitare il giovinotto gettò sulla neve la pelliccia, i pesanti stivali, e saltò nel fiume, si tuffò sotto al ghiaccio e riapparve un istante, riprese fiato e si tuffò di nuovo. I suoi compagni già lo credevano perduto, allorchè lo videro ricomparire livido, affranto, ma vivo. Lo trassero sul ghiaccio e con lui Fedozia, ch'egli teneva abbracciata; ma gli occhi rossi della poveretta non dovevano più piangere, le sue guancie marmoree non dovevano più impallidire sotto l'oltraggio.

Vassili, tosto rianimato, volle portarla sino alla di lei casa. Il funebre convoglio per istrada si fece più numeroso, finchè giunse alla casa di Geremia.

— Padre, — disse Vassili deponendo il cadavere sulla tavola, — ecco tua figlia. Non è colpa mia! Non potei difenderla, ma ti giuro di vendicarla!

Il villaggio fu tosto sossopra. Geremia, cogli occhi asciutti, col volto feroce, guardava sua figlia senza profferire una parola: le matrone accorse s'affaccendavano intorno a Fedozia; si cercò di rianimarla battendole le mani; i tentativi però furono di breve durata, poichè la meschina era morta realmente, e già irrigidita. Gli uomini uscirono dalla capanna per lasciare che le seppellitrici procedessero al loro dovere.

Non una parola fu pronunziata al di fuori. Da ogni parte i giovani ed i ragazzi accorsi si aggrupparono intorno a Geremia. In mezzo a codesta folla muta, il padre, cupo, seduto sulla panca che faceva il giro della casa, il berretto di pelliccia cacciato fin sopra gli occhi, le mani cadenti, sembrava assorto in pensieri di vendetta.

La notte scendeva rapidamente: alcuni fuochi s'accendevano qua e là nelle capanne: una vecchia donna apparve sull'alto della scala ed invitò gli uomini a rientrare. Il padre entrò pel primo. Uno ad uno, col capo scoperto, passarono tutti curvando la fronte per non urtare nel trave che formava il soprapporta.

Fedozia, rivestita de' suoi abiti da festa, era distesa sulla tavola d'abete in mezzo alla capanna, i piedi volti ad Oriente perchè il suo volto si trovasse dalla parte ove sorge il sole, dove i Re-magi videro la stella che doveva guidarli.

I suoi capelli più non le ondeggiavano sulle spalle, secondo il costume delle vergini russe: le matrone glieli avevano nascosti sotto ad un fazzoletto accuratamente annodato intorno al capo. Le mani eranle state congiunte, non senza pena: e la si erano legate con un nastro, deponendovi sopra una sacra immagine. Il suolo e la tavola erano ricoperti da rami d'abete stati tagliati in fretta dai ragazzi nella foresta vicina. La lampada che ardeva dinanzi alle immagini gettava su quella scena la sua luce tremolante.

Geremia contemplò sua figlia; le di lui palpebre rosse batterono insieme due o tre volte, ma gli occhi inariditi non lasciarono cadere una lagrima.

— Il prete!... — diss'egli.

I contadini si guardarono l'un l'altro. Il prete va dai signori a recitare le preghiere dei morti; ma i contadini raramente domandano simile ufficio che bisogna pagare.

— Andate a prendere il prete! — ripetè Geremia.

Nessuno si moveva. Egli gettò uno sguardo sull'assemblea.

— Ci andrò io stesso, — soggiuns'egli. Prese il bastone ed uscì.

(*Continua*).

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 21 gennaio 1877.

L'andamento del nostro mercato continua sempre nello stesso modo, cioè con scarsezza di provviste e rincaro di prezzi.

Il venduto in settimana non eccede che a settecento ottanta ett. di cui:

Barbera	ettolitri	130
Grignolino	»	150
Freisa	»	200
Uvaggio	»	300
Totale ettolitri		780

Le migliori e più importanti partite ci pervennero dalle seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Ferrere, Quarto, Castigliole, Monticelli, Rovetto, Castellero.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, San Salvadore, Valmadonna, Cassine, Bassignana, San Bartolomeo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Bra, Canale.

Dal circondario di Casale:

Casale, Camerzo, Altavilla, Viarigi, Rosignano, Grana, Ottiglio.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Arignano, Moriondo, Andezeno.

Sui prezzi continua l'aumento; per barbera e grignolino si fece da L. 56 fino a L. 64, in media L. 60 all'ett.; per freisa ed uvaggio L. 46 a 54, in media L. 50 all'ett. Media generali sul mercato L. 55 all'ett. e L. 27 50 alla brenta, e dedotte le L. 9 10, imposta per l'entrata in città L. 45 [illegible] all'ett. e L. 22 90 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Oggi a me, domani a te, dice il proverbio; è materialmente impossibile che tutti gli uomini siano soddisfatti nello stesso momento, ed è già una bella cosa se nello alternarsi degli avvenimenti, tutte le classi della società trovano il loro momento favorevole e, quel che più importa, ne sanno approfittare. L'anno scorso erano i proprietarii che si lamentavano: quest'anno sono i consumatori. Vi è però una notevole differenza fra queste due classi di persone, cioè i proprietarii trovano negli alti prezzi di quest'anno un compenso, non solo pei sacrifizi fatti l'anno scorso, ma anche per la scarsità dell'ultimo raccolto; mentre che per i consumatori, i vini bevuti in altri tempi a buon mercato sono un ben debole compenso ai cari prezzi attuali.

Un'altra classe di persone poco contenta dell'attuale stato di cose sono i negozianti della campagna che recano il vino sul nostro mercato. Essi si lamentano degli alti prezzi della giornata, che non presentano alcun margine con quelli che si possono ottenere sul mercato. Si lagnano inoltre della difficoltà di trovare dei vini, perchè in vicinanza delle ferrovie i depositi sono esauriti, dicono, e quello che rimane è tenuto a prezzi eccessivi, e per andarlo a cercare lontano dalle linee ferroviarie si hanno troppi disagi ed inconvenienti per le strade rese cattive dalla stagione.

Le notizie delle provincie sono per la continuazione del rialzo, col seguente ragionamento: se i prezzi si mantengono così sostenuti in questa stagione in cui gli affari sono sempre calmi, come non vi potrà essere maggior rialzo quando le transazioni si renderanno più attive? Il ragionamento è logico, non lo neghiamo, ma ci pare che non si tenga nessun conto delle circostanze che possono modificarne la conclusione. All'aprirsi della nuova stagione i bisogni di denaro non verranno a consigliare a molti detentori di vini di approfittare dei buoni prezzi attuali? Chi trascura il buono per aspettare il meglio, sovente bisogna che si adatti al peggio. I calori che verranno coll'inoltrarsi della stagione non consiglieranno anch'essi di non far troppo a fidanza sulle qualità che rimarranno invendute? Infine se la campagna si presentasse con belle apparenze, se promettesse un abbondante raccolto, non sarebbe anche questo un eccitamento a vendere?

A questo proposito crediamo conveniente di riportare qui alcune frasi di un giornale francese, l'*Echo de l'Est* de Bar-le-Duc, il quale dice: « Le clotûre d'inverno si fanno in eccellenti condizioni. Il nostro inverno rassomiglia finora a quello del 1834, anno d'abbondanza per i fieni, i grani e le uve. »

Tutte queste considerazioni di cui i proprietari, i quali non mancano certo di buon senso, terranno nel dovuto conto, impediranno forse ulteriori straordinari aumenti quando gli affari ripiglieranno maggiore animazione.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 15 al 20 gennaio.

Quercia	miria	L. 0 40 a 0 44	med.	0 42
Faggio	»	» 0 39 a 0 41	»	0 40
Noce	»	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Ontano	»	» 0 40 a 0 43	»	0 41
Pioppo	»	» 0 35 a 0 40	»	0 38

In tutto mir. 25,400.

Fieno	miria	L. 0 90 a 1 05	med.	0 97
Paglia	»	» 0 60 a 0 75	»	0 67

In tutto mir. Fieno 7400. Paglia 5300.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 19 gennaio.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L.	10 50	a 12 —	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	»	7 50	a 8 50	8 —
Id. sopra l'anno	»	»	7 —	a 7 50	7 25
Moggie	»	»	6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	»	4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	»	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	»	6 50	a 7 50	7 —
Maiali	»	»	11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	»	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 15 al 20 gennaio.

Framento	ett.	L. 25 02 a 25 16
Riso nostrano	»	» 33 60 a 31 44
Granoturco	»	» 13 45 a 13 05
Segale	»	» 15 60 a 14 74

Legna forte	mir.	L. 0 35	a 0 20
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Carbone	»	» 1 25	a 1 15
Fieno	»	» 1 05	a 0 75
Paglia	»	» 0 55	a 0 40
Uova dozzina		» 1 —	a 0 90

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 20 gennaio.

	mass.	min.	ett.	emina
Framento	L. 26 42	25 22	257	5 93
Segale	» 16 53	14 79	141	3 57
Granoturco	» 14 79	13 48	318	3 23
Pomi di terra	» 1 20	0 70	1185	miria
Castagne secche	3 70	3 30	246	id.

PAVIA, 20 gennaio. — **Cereali.** — Grano e granoturco deboli. Risi meglio tenuti. Affari soliti, cioè limitati.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 31 — a 35 50
Formentoni	» 19 50 a 20 50
Riso	» 37 — a 43 —
Avena	» 23 50 a 24 50

LODI, 20 gennaio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Framento	L. 26 71	26 03	26 71
Meliga	» 15 16	14 35	14 72
Riso novarese	» 30 14	28 08	29 11
Id. melone	» 28 08	26 71	27 39
Segale	» 17 12	15 75	16 44
Avena	» 10 33	9 72	10 02

MILANO, 20 gennaio. — **Cereali.** — Come nei due ultimi passati giorni, così anche in oggi il mercato del frumento sodo deserto di affari. Le qualità mezzane ed inferiori non trovarono incontro neppure coi prezzi di ribasso, che vennero offerti dai venditori.

Il granoturco perdette in quell'intervallo una nuova frazione di lira.

I risi rimasero al posto di prima, però con prevalenza d'offerte negli scarti ordinarii.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Framento nostrano quint.	L. 33 —	a 35 —
Framento di Po	» — —	a — —
Granoturco	» 19 —	a 20 50
Segale	» 19 50	a 21 —
Riso pugliese (dazio sa.)	» 38 50	a 40 —
Id. nostrano	» 33 50	a 44 —
Avena	» 23 50	a 25 —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 20 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	174 31
	Trame	2	171 [illegible]
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	346 20
	Tot. nel mese a oggi	126	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	579 10
	Trame	2	119 81
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	698 91
	Tot. nel mese a oggi	162	
Condiz. colone di M. Ponzone	Organzino	2	153 12
	Trame	»	» »
	Greggia	1	37 47
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	190 59
	Tot. nel mese a oggi	45	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 gennaio 1877.

Consolidat. 5 0|0 C. d. g. p. in liq. 76 57 1|2 50 p. 31 genn. — C. d. m. in liq. 76 60 p. 31 gennaio.

Media d'ufficio 76 60.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 277 277 25 p. 31 gennaio.

Obbl. Ferr. Lombarde. C. d. m. in c. 246 75.

Oro da 21 75 a 21 79.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve	108 [illegible]	109 05	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 60	109 —	— —	— —
Londra		— —	— —	27 25	27 30
Germania		— —	— —	132 3|4	133 1|4
Vienna		— —	— —	213 —	214 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 gennaio 1877.

Borsa francese senza variazione; riunione sul Boulevard prima in aumento poi in reazione. Il nostro Consolidato che era salito a 70 80 ridiscese a 70 60. Affari pochissimi; continua l'incertezza nelle notizie politiche, ma i mercati finanziari subiscono l'influenza dell'abbondanza del denaro che diventa veramente straordinaria. Manca la materia scontabile ed il denaro in mancanza di meglio continua a portarsi sulla Rendita.

Da noi oggi pochissime transazioni; per fine corrente la Rendita si tenne da 76 55 a 76 57 1|2; alla chiusura vi era denaro a 76 57 1|2, lettera a 76 60.

Continua ricerca di titoli pronti che si pagavano cent. 2 1|2 a 5 più del fine corrente.

La Banca Naz. tenuta da prima a 1950 ex-vaglia, chiudeva da 1945 a 1949. Abbiamo inteso molte persone in Borsa trovar veramente strano che questo stabilimento mantenga lo sconto al 5 0|0 in presenza della straordinaria abbondanza del denaro e collo sconto in Francia a 3 0|0.

Az. Mobiliare 626 a 627.
Az. Banca Torino 698.
Az. Banco Sc. 277 a 277 1|2.
Az. Tabacchi 802 a 805.
Az. Meridionali 328 a 329.
Obbl. Meridionali 226 a 229.
Obbl. Cavour 472 1|2 a 473 1|2.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, num. 3.

BANCA ITALO-GERMANICA

IN LIQUIDAZIONE.

Si prevengono i signori Azionisti della Banca Italo-Germanica in liquidazione, che il Banco di Sconto e di Sete in Torino ha dichiarato, nel termine convenuto, di voler mandare ad esecuzione il compromesso approvato all'unanimità dall'Assemblea generale tenutasi in Roma il 30 ottobre ultimo. In conseguenza, i signori Azionisti, per godere della facoltà a loro riservata dall'art. 3 del citato compromesso, dovranno depositare le loro Azioni e firmare la relativa dichiarazione dal 20 a tutto il 31 gennaio corrente, a loro scelta, in

Roma, presso la Banca Italo-Germanica.
Firenze, » i signori F. Wagnière e C.
Venezia, » la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti.
Torino, » il Banco di Sconto e di Sete.
Francoforte s|m, » i signori Fratelli Sulzbach.

Ivi potranno prendere cognizione dello Statuto della Nuova Società, che assumerà il titolo di **BANCA TIBERINA**, salvo le modificazioni che fossero volute dal Governo.

N. B. Trascorso il 31 gennaio passeranno senza altra mora in libera disponibilità del Banco di Sconto e di Sete e suoi compartecipi, le Azioni che non saranno state prese dagli Azionisti della Banca Italo-Germanica.

Roma, 12 gennaio 1877.

96 **La Commissione Liquidatrice.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11.

L'adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 29 corrente gennaio, alle ore 12 1|2, nella sala della Borsa (Via Ospedale, N. 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal giorno 15 a tutto il 24 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomer.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta** Azionisti, che rappresentino un **quinto** delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1876.
3° Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto sociale.
4° Elezione di quattro Amministratori e di un Censore.

A mente degli articoli 12 e 22 dello Statuto sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 19 gennaio 1877.

LA DIREZIONE.

N. B. Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova (Piazza Banchi, N. 5). 90

CITTA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pom. di lunedì 5 febbraio 1877, nel civico palazzo si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del 17° lotto dei terreni della soppressa piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione,** di mq. 2890 circa, salva misura, posto fra le coerenze d'una via da denominare a levante, della protesa via S. Quintino a giorno, di altro terreno fabbricabile del Municipio a ponente e del corso Oporto a notte. L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 5 per ciascun mq. di terreno e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico ufficio di Catasto. 111

Prestito a premi della Città di Bari

delle Puglie

31ª Estrazione — 10 gennaio 1877

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI

estratte col rimborso di L. 150.

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
462	31	150	315	34	150	446	100	150
818	54	150	757	28	150	166	77	150
168	88	150	57	1	150	227	99	150
891	0	150	32	79	150	120	92	150
756	49	150	690	66	150	733	81	150
292	41	150	502	53	150	671	80	150
729	50	150	32	33	150	463	67	150
849	64	150	477	25	150	222	6	150
			272	47	150			

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Serie	N.	L.	Serie	N.	L.	Serie	N.	L.
407	79	60000	855	17	50	624	2	50
507	39	2000	706	65	50	104	93	50
66	66	1000	779	1	50	536	69	50
770	39	600	605	75	50	250	90	50
857	19	600	874	17	50	147	76	50
704	80	200	167	94	50	247	50	50
105	5	200	29	30	50	813	45	50
238	96	200	702	86	50	12	3	50
253	69	100	682	79	50	576	49	50
120	33	100	303	90	50	543	14	50
608	10	[illegible]	418	12	50	736	81	50
691	14	100	142	0	50	732	62	50
277	9	100	736	13	50	74	61	50
598	5	100	272	93	50	296	16	50
217	65	100	838	45	50	432	71	50
84	5	100	450	06	50	330	4	50
515	4	100	02	100	50	103	100	50
442	67	100	856	83	50	810	75	50
833	13	100	717	35	50	102	40	50
886	98	100	242	59	50	284	52	50
153	25	50	222	76	50	883	7	50
805	7	50	251	28	50	554	55	50
149	19	50	775	89	50	633	88	50
218	20	50	60	45	50	450	38	50
210	19	50	144	86	50	726	49	50
693	3	50	628	3	50	202	81	50
294	52	50	311	11	50	329	1	50
233	11	50	781	9	50	48	81	50
158	01	50	17	29	50	698	12	50
724	43	50	258	79	50	117	96	50
438	54	50	259	65	50	123	83	50
116	27	50	258	61	50	320	88	50
896	38	50	230	28	50	429	72	50
797	88	50	778	9	50	247	99	50
646	35	50	419	59	50	155	18	50
703	72	50	321	15	50	548	50	50
330	3	50	133	33	50	253	15	50
618	38	50	375	29	50	780	30	50
377	76	50	779	72	50	380	66	50
150	02	50	235	74	50	19	11	50
801	93	50	572	20	50	275	7	50
57	55	50	122	34	50	686	24	50
496	76	50	435	45	50	640	44	50
65	20	50	243	79	50	293	22	50
257	6	50	41	31	50	70	82	50
241	65	50	657	42	50	[illegible]	31	50
330	30	50	10	100	50	541	3	50
391	44	50	437	27	50	806	60	50
773	76	50	572	65	50	26	53	50
502	52	50	540	87	50	65	50	50
76	8	50	311	78	50	205	42	50
223	45	50	760	23	50	579	74	50
485	61	50	808	10	50			
289	100	50	143	73	50			

Il pagamento dei sovra dettagliati Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1877 in avanti dalla cassa del comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio, continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 aprile 1877.

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo il giorno 30 gennaio corrente, ad un'ora pomeridiana, nella gran sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, Piazza Castello, 25, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Censori.
3. Fissazione del dividendo.
4. Elezione di cinque Amministratori e di due Censori scadenti d'ufficio, a mente degli art. 17 e 25 dello statuto sociale.

N. B. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (Art. 21 dello Statuto).

95 **L'Amministrazione.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie DI TORINO ED ALESSANDRIA

17 GENNAIO 1877.

Subasta. — Sull'instanza delli fratelli Ottolenghi residenti in Asti, contro Calandra geometra, residente a Casorzo, il tribunale civile e correzionale di Casale ha fissato per l'incanto dei beni situati in territorio di Casorzo, l'udienza delli 23 febbraio prossimo, ore 10 1|2 antimeridiane e cioè: lotto 1°, prato, per L. 600; lotto 2°, prato, per L. [illegible]; lotto 3°, vigna e canneto, per L. 1000; lotto 4°, prato, per L. 1300; lotto 5°, campo, per L. 400; lotto 6°, vigna, per L. [illegible]; lotto 7°, casa con sito e giardino, per L. 100; lotto 8°, vigna, per L. 1100; lotto 9°, prato, per L. 300.

(Dal *Periodico degli annunzi legali* d'Alessandria, N. 7).

19 GENNAIO 1877.

Incanto. — Sull'instanza della signora Brianza Felicita vedova Gastelli, verrà all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino il 16 febbraio p. v., ore 9 antim., esposta in vendita la casa posseduta dalli fratelli e sorelle Pezza, sita in questa città, via Corte d'Appello, N. 3, al prezzo aumentato di L. 36,034.

Vendita volontaria. — Alle ore 9 mattutine del 10 prossimo febbraio, nella casa dell'interdetto Rosset Battista Ferdinando in Quart, si procederà dinnanzi il notaio Barrel, specialmente delegato dal tribunale civile d'Aosta, alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, sulla instanza di Crotier Battista, tutore dell'interdetto, ed in odio di quest'ultimo, di varii stabili, in sette distinti lotti, consistenti in corpo di casa, campi, prati, vigne sul prezzo: il lotto 1° di L. 350, il 2° di L. 360, il 3° di L. 876, il 4° di L. 1400, il 5° di L. 479, il 6° di L. 1161 ed il 7° di L. 253 60.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 8).

Torino, Tip. Baux e Favale.